

*(di Giuliano Garavini da [www.aprileonline.info](http://www.aprileonline.info))* I congressi di questi giorni dei metalmeccanici e della Flc (lavoratori delle scuole, delle università e della ricerca) danno segnali incoraggianti per chi continua a credere in un sindacato autonomo dai partiti e che ritorni nei luoghi di lavoro. Vogliamo essere ottimisti in vista del prossimo Congresso Cgil che si terrà dal 5 all'8 maggio a Rimini. La battaglia della mozione 2 al congresso della Cgil con la sua richiesta di democratizzazione del sindacato e di un cambio di passo che comprendesse il rifiuto della concertazione e la netta opposizione al nuovo modello contrattuale sembrava aver fatto un buco nell'acqua. Al netto della mancata convalida dei dati in circa il 40 per cento dei congressi svolti, il peso della mozione si attesta infatti attorno al 17 per cento (circa il 25 per cento nei lavoratori attivi) ed essa viene sconfitta in due categorie in cui i segretari generali avevano appoggiato la mozione 2: funzione pubblica e bancari. (...)

Ma i congressi di questi giorni dei metalmeccanici e della Flc (lavoratori delle scuole, delle università e della ricerca) danno segnali incoraggianti per chi continua a credere in un sindacato autonomo dai partiti e che ritorni nei luoghi di lavoro. Rinaldini per la Fiom conferma che questa, al contrario di altre categorie della stessa Cgil, non accetterà in nessun caso di firmare accordi che seguano il nuovo modello contrattuale neocorporativo Csil/Uil/Governo/Confindustria e che anzi si batterà per una legge sulla rappresentanza sindacale, per una riunificazione del mondo del lavoro disperso fra troppe categorie e troppi contratti e per una riforma democratica di un sindacato affogato dalla burocrazia. Fin qui nessuna novità. Ma forse la novità è che il segretario della Flc Pantaleo, che pur appartiene alla maggioranza delle Cgil, ha parlato contro il pensiero unico nel sindacato e ha chiesto ad insegnanti e ricercatori di non abbassare la testa facendo sperare in un prossimo futuro di lotte. E quel che è più importante ha invocato l'inclusione per statuto dei precari nella sua organizzazione, sconfessando così la fallimentare politica fino ad ora seguita dalla Cgil di un inutile sindacato-ghetto dei precari che va sotto il nome di Nidil.

Questa posizione coraggiosa assunta dalla Flc sarà particolarmente importante per le mobilitazioni che si stanno avviando nelle università contro il DdL Gemini che aumenta a dismisura il ruolo dei "baroni", alcuni dei quali hanno attivamente contribuito all'attuale stato disastroso in cui versa il prestigio dell'università, e consegna le decisioni strategiche per il futuro degli atenei nelle mani di "esterni" (non ben definiti industriali e faccendieri che nei consigli di Amministrazione guideranno le università senza neppure metterci un euro). I ricercatori e lo sterminato mondo dei precari nell'università sta avviando con fatica una mobilitazione per la quale sarà importante l'appoggio, se non la guida, del maggiore sindacato italiano.

Qualcosa quindi si inizia a muovere in Cgil e la posta in gioco del prossimo congresso è alta. Se si riuscirà a creare una coalizione interna che riesca a battersi per un sindacato che metta definitivamente in cantina la concertazione e l'ossessione del rapporto con gli altri due confederali in favore di una nuova stagione di ritorno alla lotta, alla partecipazione democratica e al ritorno nei luoghi di lavoro, sarà un bene. In caso contrario la Cgil non farà altro che allinearsi nuovamente agli altri confederali, solo che questa volta conterà ancora meno che nel recente passato.